

Don Pietro di Toledo e la riscoperta dell'Acquedotto Augusteo

*(una quadriennale fatica commissionata a
Pietrantonio Lettieri)*



di
Giuseppe Giacco

La prima fonte per la conoscenza di questo acquedotto è costituita dalla relazione dell'architetto Pietrantonio Lettieri, il quale rintracciò per dove

...nce veniva l'acqua del Serino secondo appare per li acqueducti, che questi anni sono stati scoperti in quattro anni di opera e fatica per conto di D.Pietro di Toledo

e quindi descrisse *fonte, principio et via* dell'acquedotto e ne relazionò nel 1560: la fonte del Serino si trova nella valle de Sabatho, poi il corso d'acqua sprofonda e esce a Mercato S.Severino e continua per Nocelleto, monte Ayello (o Avello?), Cesenole, Le Bellezze, Mortellito, Lanzara, Serra de Paterno, piano de Sarno, Palma; quindi s'infossa di nuovo e prosegue sottoterra fino alla masseria Preziosa, poi

...archi grandi fì alla taverna de Casalenuovo ala via per la quale se va da Nap. ad Acerra delli quali ne apparenno molti vestigij et da detti archi uno casale llà vicino se dice Pomigliano de Arco, quale fò delo Sig. Conte de Madaloni; et in molti luoghi del pred. casale et ancò del casale dela fragola, che stà non molto lontano apparono molti frantumi neli luochi dove erano detti acqueducti et formali fabricati in loro edificiij; Et eseguita detto formale per sotto terra per la regione del pred. casale dela fragola...

Dopo il Lettieri ne descrive i rami: quello che da Palma recava acqua a Pompei e quello che da Afragola arrivava ad Atella:

Et dal aquedotto del districto dela fragola se parteva ancora un'altro ramo dela pred. acqua et tirava per un'altro antico formale per mezo lo casale de frattamajure, ed andava ad Atelea città antighiss.

Il Castaldi, considerando che in

Afragola tuttora vi sono molti luoghi colla denominazione di Arco, come l'Arco di S.Marco, l'Arco di S.Giorgio, e la pubblica piazza, ch'è detta dell'Arco,

conclude:

La topografica posizione di Arco Pinto tra Afragola e Fratta Maggiore avvalora la congettura di sopra indicata, che, cioè, fosse così chiamato da qualche arco ivi esistente, che servir potea di acquidotto...

Ulteriori prove del passaggio dell'acquedotto per il territorio di Afragola adduce il Castaldi, a sostegno della sua tesi:

Anche presentemente dietro le Chiese di S.Marco, e di S.Giorgio sino al Salice vi sono in varj luoghi molte lamiette di fabbrica... (che) dagli abitanti del luogo si chiamano pozzelle...



Il tracciato dell'acquedotto, come descritto dal Lettieri, viene così schematizzato con chiarezza da D. Chianese:

L'antico acquedotto passava per Forino, San Severino, Lanzara, Sarno e Palma, e di là un ramo andava a Nola e a Pompei, un altro ramo a Pomigliano d'Arco, a Casalnuovo e ad Afragola, dove questo secondo ramo si sdoppiava ancora una volta e portava le sue acque ad Atella, mentre il ramo principale continuava per S.Pietro a Patierno, per la cupa di Capodichino e passava per i Ponti Rossi o Rotti, girava ed entrava in Napoli dalla parte opposta, e un ultimo tronco andava a Pozzuoli.

Da Pomigliano a Frattamaggiore, a volte la toponomastica comunale e a volte quella popolare, ricordano perciò gli archi: Pomigliano d'Arco, Arcora, gli archi di S.Giorgio e S.Marco, Mmiez'a ll'Arche e Arcopinto di Afragola, piazza dell'Arco di Frattamaggiore.

I. Sgobbo, nel saggio che scrisse in occasione del ritrovamento di una lapide nella vallata del Sabato presso la sorgente Acquara, dalla quale traeva origine l'acquedotto, respinge la tesi del Pontano (che attribuiva l'acquedotto a Claudio) e quella del Boccaccio (che lo riferiva ai tempi di Nerone) e, appunto servendosi dei dati forniti dalla lapide, lo attribuisce ad Augusto e colloca la data del restauro tra il 323-324 ad opera di Ponziano.



La lastra di cipollino dice, in sintesi, che l'acquedotto augusteo, guasto dalla vetustà e da lunga incuria, fu restaurato all'epoca di Costantino per fornire acqua alle città di Pozzuoli, Napoli, Nola, Atella, Cuma, Acerra, Baia e Miseno. Lo studioso fa alcune considerazioni:

1) l'elenco delle città è dato in ordine di importanza e non seguendo l'ordine progressivo del tracciato dell'acquedotto;

2) non è menzionata Pompei, sepolta dalla lava del Vesuvio nell'eruzione del 79. Sgobbo riproduce anche le tavole di Felice Abate, autore degli *Studii sull'Acquidotto Claudio e progetto per fornire d'acqua potabile la città di Napoli*, scritti nel 1864 ma pubblicati riassunti nel 1883, col titolo *Acquedotto di Napoli*. Egli sostiene in tutto la descrizione del tracciato fatta da Lettieri, anche se rileva che

delle diramazioni dell'Aqua Augusta per Nola, per Atella e per Acerra, indicate dal Lettieri e dall'elenco delle città utenti sull'epigrafe di Costantino, non sono riconoscibili i rispettivi tracciati.

Un'altra considerazione interessante ce la propone E. Lepore, il quale sottolinea che la *longa incuria et vetustas* riferita dalla lapide suggerisce che con il distretto agricolo anche l'acquedotto sia stato presto trascurato. Ma il ripristino fu effettuato in epoca costantiniana e fu riproposto (prima che dall'Abate) dal Lettieri, il quale faceva rilevare che l'acquedotto era per i due terzi ancora utilizzabile, perciò il suo riadattamento avrebbe comportato una spesa non iperbolica. È possibile, del resto, che ogni adattamento venisse di volta in volta effettuato tenendo presente le necessità denunciate in quel momento dalla situazione territoriale, che variava spesso in quei difficili e mutevoli tempi.

Oltre che per la nota del Lepore, qui sopra riportata, bisogna aggiungere che l'alterna vicenda delle città della zona appare chiara anche da un altro riferimento del Lettieri, il quale così descrive la condizione a lui contemporanea dell'antica città di Suessula, che aveva meritato anticamente anche la menzione di Tito Livio:

...al presente per la gran acqua è tanto rovinata et disfatta che ad pena di essa se ne trovano certi fragmenti in mezzo l'acque nominate dele mofete da dove sogliono uscir gran copia di serpi velenosi.



Riferimenti Bibliografici

ABATE Felice, *Acquedotto di Napoli*, Soc. Veneta per Imprese e Costruzioni pubbliche, 1883.

CASTALDI Giuseppe, *Memorie storiche del comune di Afragola*, Napoli, 1830, ed. anastatica, Bologna, Atesa ed., 1982. pp. 11, 108-109, nota a; , pp. 1, 11, 33, 81-85, 94, 112, 113, 146-152

CHIANESE Domenico, *I casali antichi di Napoli*, Napoli, 1938.

DE STELLEOPARDIS Domenico, *Relatione historica della fondazione della chiesa di S.Marco della Selvetella della terra dell'Afragola diocesi di Napoli nell'anno 1179, composta in ottava rima sin dall'anno 1390*, in Napoli, per Gio. Battista Cappello, anno MDLXXXI.

FUIANO Michele, *Napoli Normanna e Sveva*, in *Storia di Napoli*, Napoli 1975, I, 521-530.

LEPORE Ettore, *La vita politica e sociale*, in AA.VV., *Storia di Napoli*, E.S.I., 1975, I, pp. 174-175.

LETTIERI Pietrantonio, *Rapporto sugli acquedotti napoletani*, in GIUSTINIANI Lorenzo, *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, tomi 6, Napoli, 1803, VI, 382-411.

SGOBBO Italo, Serino, *L'acquedotto romano della Campania: Fontis Augustei Aquaeductus* in *Notizie degli Scavi di Antichità*, Roma, 1938, pp. 75-97.



da

Giuseppe Giacco:
TERRA MIA,

CULTURA POPOLARE DEL TERRITORIO AFRAGOLESE,
Quaderno dell'ARCA n°6, Afragola, 2007.